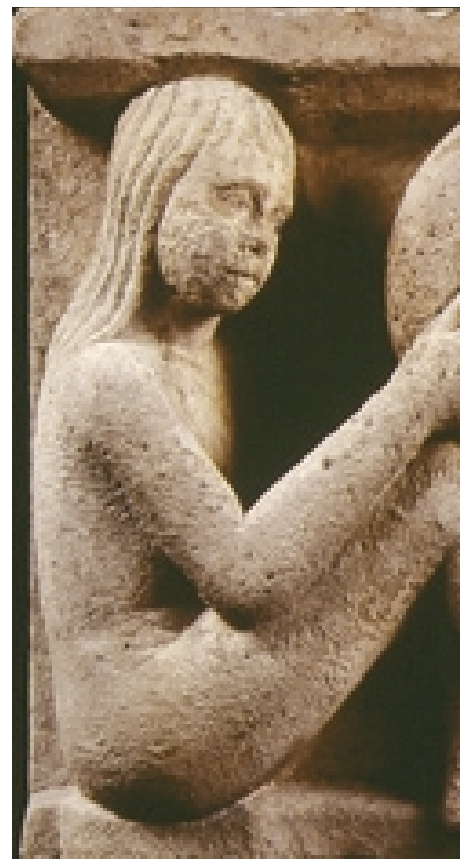


GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Storia
e arte della
Cattedrale
di Modena
in mostra
nelle due sedi
espositive
inaugurate
in occasione
del Giubileo



I MUSEI DEL DUOMO

In quest'anno 2000 del grande Giubileo, il complesso del Duomo di Modena e della Piazza Grande, riconosciuto dall'UNESCO "patrimonio mondiale dell'umanità", si completa con due importanti sedi espositive: il Museo Lapidario, nel rinnovato

allestimento curato dalla direzione del Museo Civico d'Arte, e il Museo del Duomo, nuova presenza nel panorama museale cittadino.

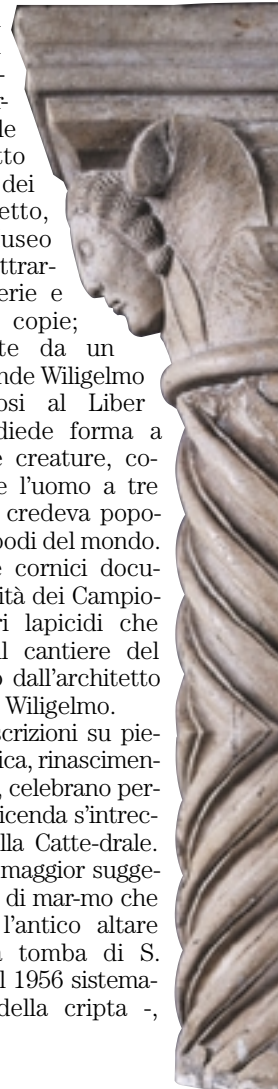
Il Museo Lapidario raduna rilievi, sculture e

iscrizioni su lapide d'età romana, medievale e rinascimentale, recuperati negli interventi fra Otto e Novecento che intesero riportare il Duomo all'aspetto romanico, o in seguito rinvenuti nel corso di scavi, o trasportati dall'esterno del tempio per motivi di conservazione.

Alcuni frammenti romani evidenziano la consuetudine di reimpiegare nell'edilizia sacra medievale marmi dell'antichità, sia per scopi costruttivi e funzionali che per scopi decorativi; una prassi che per Modena si traduce in una sorta di continuità fra i monumenti della Mutina romana e il Duomo, cresciuto dal 1099 come simbolo di affermazione civica sulla tomba del proprio Vescovo e patrono, S. Geminiano, vissuto nel IV secolo. Dalle due cattedrali preesistenti provengono resti di pilastri e

lastre, scolpite nel piatto rilievo altomedievale con motivi di nastri, croci, rosette; particolarmente raro il frammento con il nome del Vescovo Lopiceno, della seconda metà dell'VIII secolo.

Tra i pezzi romanici giunti dall'attuale chiesa emerge la serie delle metope, le otto lastre a decoro dei salienti del tetto, portate in Museo nel 1948 per sottrarle alle intemperie e sostituite con copie; furono scolpite da un seguace del grande Wiligelmo che, ispirandosi al Liber Monstrorum, diede forma a quelle favolose creature, come l'ittiofago e l'uomo a tre braccia, che si credeva popolassero gli antipodi del mondo. Vari capitelli e cornici documentano l'attività dei Campionesi, i maestri lapicidi che proseguirono il cantiere del Duomo iniziato dall'architetto Lanfranco e da Wiligelmo. Quindi, varie iscrizioni su pietra, d'epoca gotica, rinascimentale e seguente, celebrano personaggi la cui vicenda s'intreccia a quella della Cattedrale. Tra i reperti di maggior suggestione, le lastre di marmo che componevano l'antico altare costruito sulla tomba di S. Geminiano - dal 1956 sistemata al centro della cripta -





espressione concreta di come la chiesa modenese abbia avuto il fondamento nel suo santo Vescovo.

Il Museo del Duomo, nei locali appositamente restaurati del palazzo contiguo alle sagrestie, esibisce opere strettamente correlate alla storia del tempio. In un ideale itinerario di visita, la prima sala è dedicata al tema del Cristo crocifisso e risorto: vi si propone la splendida croce d'altare, con a lato le statuette della Madonna e di S. Giovanni Evangelista, e i sei relativi candelieri dell'arredo solenne dell'altar maggiore, realizzato da Giovan Battista e Marcantonio Merlini nel 1655.

Le quattro tele di Bernardino Cervi, modenese allievo di Guido Reni, illustrano quattro apparizioni di Cristo, a S. Pietro, alle Marie, alla Maddalena e ai pellegrini in Emmaus; in origine ornavano la scomparsa cappella del canonico Fabrizio Manzoli, ai lati della celebre pala del Reni con la Discesa di Cristo risorto al Limbo, del 1621 (pala finita a Dresda e distrutta nell'ultima guerra). La sala successiva espone testimonianze legate al culto di S. Geminiano. Vi si ammira un capolavoro di manifattura nord-europea, tra l'XI e il XII seco-

lo: l'altare portatile, realizzato in lamina d'argento e rame attorno a una lastra di marmo serpentino che per tradizione sarebbe appartenuta a San Geminiano. Sempre per tradizione è ritenuto suo anche il bastone pastorale in argento sbalzato e cesellato, in effetti preziosa opera di Mastro Zonchino da Brandeburgo, del 1558. È ancora il racconto agiografico a riconoscere nello splendido Evangelario un dono di Gioviano, imperatore d'Oriente, al santo Vescovo che gli aveva liberato la figlia dal demone: si tratta in realtà un raro codice membranaceo databile tra l'XI e il XII secolo, con coperta in argento ornata nel piatto posteriore da una placchetta in avorio con la Crocefissione. Tra le raffigurazioni di S. Geminiano spicca la statua in rame sbalzata e fusa da Geminiano Paruoli nel 1374, già nel loggiato sulla Porta Regia del Duomo, dove da qualche anno la sostituisce una copia; l'immagine del Vescovo benedicente è posta entro un'edicola, che reca sul fondo le rappresentazioni dei mesi, e alla base i

"ritratti" dell'artista e del committente, quel Cecchino Ravasi che con tale pubblica opera intese riscattare la propria famiglia, di noti giuristi, dall'accusa di eresia. E ancora, sono esposti sei vasi portapalma, sei candelieri e quattro lampade pensili in argento a corredo dell'antico altare sulla tomba del santo, raffinati esempi neoclassici di Geminiano Vincenzi, su disegno di Francesco Vandelli, architetto della corte austro-estense.

La terza e la quarta sala custodiscono il "tesoro" della Cattedrale con reliquiari e suppellettili sacre.

Fra i ricchi arredi e i paramenti liturgici, spicca la pianeta di fine '700 appartenuta al canonico Mantovani. La sala degli arazzi accoglie esemplari con Storie della Genesi prodotti a Bruxelles fra il 1560 e il '70. Infine, l'ultimo ambiente esibisce alcuni pregevoli codici dell'Archivio Capitolare.

I Musei del Duomo

Museo del Duomo
Museo Lapidario
Modena

Via Lanfranco, 6 - a fianco
Torre Ghirlandina

Orario Estivo

da mercoledì a domenica
dalle 10 alle 12,30

dalle 16 alle 19

Per informazioni

Sagrestia tel. 059.216.078

Modenatour tel. 059.220.022

IAT tel. 059.206.660

